



La memoria fondativa della comunità di Israele

יְשׁוּעָה לְיִשְׂרָאֵל

Shemá Israel (Dt 6,4-9)

PREMESSE

1. L'invito ad ascoltare “*Shemá*” per fare memoria e mettere in pratica (per l'orientale l'ascolto si compiva solamente con la pratica: non era una semplice questione intellettuale) è certamente uno degli elementi più caratteristici della Bibbia.

Per questo, quando Israele s'è reso conto che non avrebbe più potuto contare a lungo sulla forza delle proprie tradizioni orali e a sperimentare la necessità di fondare, sulla base della memoria di un passato condiviso e teologicamente riletto, il proprio futuro, ha iniziato a scrivere le memorie delle esperienze vissute con Jahweh, cercando di dar loro unità, in vista di poterle rivivere.

Gran parte di esse è così giunta fino a noi e talune sono entrate a far parte del canone delle Scritture cristiane (con qualche differenza tra le diverse confessioni: 46 nella Bibbia cattolica).

2. Questo insieme di testi è comunemente chiamato **Antico Testamento**, in rapporto al **Nuovo Testamento** (le Scritture cristiane).

Taluni oggi preferiscono le dizioni “Scritture ebraiche”, “Scritture d'Israele” o “Primo Testamento”, per evitare di ingenerare il sospetto che si tratti di qualcosa di “antico” e perciò superato dal “nuovo”.

Personalmente, preferirei la dizione “Testamento ebraico”, posto che Testamento significa “alleanza” e questo direbbe bene l'«insieme» delle alleanze contenute in questi testi (con Abramo e i suoi figli; con Israele al Sinai e a Sichem; ma ancor prima con Noè e, *sui generis*, con Adamo), senza per questo ignorare le alleanze fatte da Dio con altri popoli (Cfr. Am 9,7¹).

Nessuna di queste terminologie però si è imposta e, visto che è importante intendersi, continueremo a chiamare l'insieme di questi testi Antico Testamento.

3. L'arco di composizione dell'AT copre circa un millennio; utilizza tre lingue (ebraico, aramaico e greco) e una estrema varietà di generi letterari (testi poetici e in prosa, genere storico e novellistico, epico e sapienziale, giuridico e liturgico... E ancora: genealogie, teofanie, parabole, racconti di vocazione o di miracoli...

Saperli riconoscere e comprendere è essenziale per intendere correttamente il messaggio.

¹ «Non siete voi per me come gli Etiopi, figli d'Israele? Oracolo del Signore. Non sono io che ho fatto uscire Israele dal paese d'Egitto, i Filistei da Caftor e gli Aramei da Kir?»

LA COMPOSIZIONE DELL'ANTICO TESTAMENTO

In estrema sintesi, in questo incontro tenteremo di rispondere alle seguenti domande: Chi ha scritto l'Antico Testamento? Quando? Perché? Come?

LA STORIA DELLE FONTI

Gli studi sulla formazione dell'Antico Testamento sono in costante divenire e le ipotesi al riguardo tutt'altro che condivise.

Ci limiteremo qui a presentare la più classica – la cosiddetta “ipotesi documentaria” – che sebbene superata nel suo impianto generale, conserva elementi di verità e la formazione dei materiali che stanno alle spalle dei libri e che hanno portato alla loro stesura.

Di seguito, proporremo – tra le diverse ipotesi avanzate sulla formazione del Pentateuco e dei libri storici – quella che identifica nel Deuteronomio il progetto teologico originale (“Protonomio”?), che, oltre a convincermi di più, sembra godere, al momento, di un buon consenso e della maggiore plausibilità.

1. L'ipotesi “Documentaria” o delle quattro “fonti”²,

E' l'ipotesi formulata nel 1878 dal biblista tedesco J. Wellhausen³ per spiegare la formazione del Pentateuco e che ha indiscutibilmente fatto scuola per tutto il '900.

La fonte Jahvista e quella Elohista vengono così chiamate in accordo al diverso nome che utilizzano per indicare Dio: Jahweh o Elohim.

La fonte J (Jahvista) sarebbe originaria del X-IX secolo a.C. (il periodo monarchico).

In essa, l'uomo e il suo mondo sono descritti con grande concretezza e con analisi dei conflitti interni del cuore umano. Dio è visto molto vicino al suo popolo e in alcuni casi è quasi antropomorfizzato (quando ad esempio passeggia nel giardino dell'Eden).

È poco interessata ai materiali storico/giuridici, chiama "Sinai" il monte e copre la storia fin dalle origini.

La fonte E (Elohista) si sarebbe formata verso l'VIII secolo nel Regno del Nord, dopo la separazione dei due stati di Israele e Giuda.

Nella sua visione teologica, Dio è visto in modo più trascendente: parla dal cielo, appare nei sogni...

La tradizione D (o Deuteronomista) è chiamata così in quanto dominante nel libro del Deuteronomio.

È fatta risalire al VII secolo nel Regno del Sud. Ha come fine principale intenti didattici riguardanti la Legge e corrisponderebbe al rotolo che venne ritrovato nel Tempio nel 622 avanti Cristo e diede il via alla riforma religiosa del regno di Giosia, re di Giuda.

La tradizione P (o Codice Sacerdotale) raccoglierebbe testi anche molto antichi, ma sviluppati in epoca post-esilica. Riguarda essenzialmente norme liturgiche e rituali. È predominante nel Levitico. In realtà, come vedremo, c'è molto di più.

² Detta anche Ipotesi documentale o documentaria o teoria JEDP

³ Julius Wellhausen, *Prolegomena zur Geschichte Israels* (1878)

2. La formazione dei materiali confluiti nei libri biblici⁴

1. Alle spalle dei testi biblici abbiamo un insieme di materiali eterogenei per genesi:

- alcune tradizioni furono trasmesse oralmente per secoli, con una fedeltà per noi immaginabile⁵
- altri testi invece sono direttamente sorti in forma scritta e poi raggruppati e organizzati secondo determinati criteri. In particolare, alcuni testi poetici (es. Es 15 e Gdc 5) risalirebbero al periodo premonarchico.
- infine, lo stesso AT ci testimonia di opere scritte andate perdute, come ad esempio Il Libro delle guerre di Jahweh⁶ e il Libro del Giusto⁷.

2. La composizione e trasmissione orale testimonia lo strettissimo legame con la vita del popolo: risponde infatti a determinati bisogni (soprattutto legali e liturgici) di un determinato ambiente sociale. Nel nostro caso: la famiglia, il clan, la tribù.

Ne sono un esempio: i canti d'amore (cfr. il Cantico dei cantici); i lamenti funebri (cfr. 2Sam 1,17-27; 1Re 13,13-30; il libro delle Lamentazioni); i canti di lavoro (cfr. Nm 21,17-18; Gdc 9,27; Is 9,2); i canti conviviali (cfr. Is 22,13).

3. Dall'esperienza quotidiana nascono i proverbi (Cfr. Ger 23,28; Qo 9,4), come pure enigmi e indovinelli (Cfr. Gdc 14,12-18; 1Re 10,1), detti numerici (Cfr. Pr 30,15-33) e altro ancora.

4. Ancor più importante è la memoria degli antenati per consolidare l'unione familiare, dei clan e delle tribù, ma anche le alleanze con altri gruppi. Nascono così le Genealogie, i cicli letterari e le saghe sugli antenati. Pensiamo ad esempio al ciclo dei patriarchi (Cfr. Gn 12ss).

5. Il bisogno poi di spiegare il motivo originante, il senso o la giustificazione di una realtà che permane genera le "eziologie" (Cfr. Gn 26,26-33).

Le eziologie possono riguardare realtà concrete: l'esistenza di un santuario con il suo proprio culto, la distruzione di una città (Gn 19; Gs 6ss; Ez 16,49), ma anche qualcosa di perennemente valido come la natura dell'umanità e il suo essere posta all'interno dell'intero Creato in relazione a Dio. Pensiamo alla grande "eziologia metastorica" costituita dal racconto dei capitoli di Gn 1-11.

«E' importante notare che nelle narrazioni riguardanti personaggi illustri del passato (quelle che gli esegeti chiamano "saghe"), l'interesse non verte su una ricostruzione dettagliata degli eventi e neppure su quanto di specifico e di unico un eventi presenti, ma su quanto esso contenga di costante, tipico, universalmente umano»⁸.

⁴ Testo di riferimento per questa sezione: L. Manicardi, *Guida alla conoscenza della Bibbia*, Ed. Qiqajon, Bose

⁵ Interessante a tale proposito sono alcuni studi antropologici recenti sulla capacità mnemonica e di trasmissione orale delle tribù native in alcune parti del mondo.

⁶ Cfr. Nm 21,14

⁷ Cfr. Gs 10,13 e 2Sam 1,18)

⁸ L. Manicardi, op. cit. p. 25

6. La vita di una comunità ha bisogno dell'amministrazione della giustizia: ed ecco che nascono ed evolvono le leggi, parallelamente allo sviluppo culturale e sociale del popolo. Si veda ad esempio la celebre "legge del taglione" contenuta in Lv 24,19-20.

7. La vita di una comunità trova nella religione e nel culto un momento fondante.

«Il passaggio dal culto nomadico, praticato in luoghi che mutano, al culto che si svolge in "luoghi santi" fissi, quando il popolo si è sedentarizzato; la progressiva concentrazione e centralizzazione dell'attività culturale a Gerusalemme a discapito dei diversi santuari locali sparsi nel paese (Betel, Galgala, Sichem, Mambre... Cfr. Am 4,4); la crisi dell'esilio e la ripresa del culto nell'epoca postesilica con la ricostruzione del Tempio, ma anche con le innovazioni che tale crisi ha avuto sul culto stesso...

Nei santuari locali si conservavano e trasmettevano oralmente racconti riguardanti le loro origini, si celebravano feste (anche le grandi feste di Pasqua e delle Capanne hanno avuto un'origine agro-pastorale ed erano legate ai cicli stagionali: Pasqua in primavera, Capanne in autunno; solo in un secondo momento sono state storicizzate) che comprendevano canti, sacrifici di animali, offerte di vegetali, gesti rituali come processioni...

E' dunque al grande alveo dell'ambito culturale che si deve far risalire un certo tipo di letteratura comprendente tesi legislativi culturali, norme rituali e regole per lo svolgimento dei sacrifici (Cfr. Lv 1-7), calendari delle feste (Cfr. Lv 23; Nm 8), preghiere...»⁹.

8. Col sorgere della Monarchia davidico-salomoinica, nasce la letteratura di corte: Annali, Liste sulla suddivisione del terreno tra le tribù (Cfr. Gs 13-19), liste di funzionari regali (Cfr. 2Sam 8,15-18) e altro materiale amministrativo.

In questo ambiente nasce anche la letteratura sapienziale (Cfr. Proverbi), in vere e proprie scuole di formazione per coloro che avrebbero avuto incarichi di governo. E più tardi persino, a seguito della crisi dell'esilio, persino la letteratura "contestatrice" (Cfr. Giobbe e Qohelet).

9. Altro ambito fondamentale della letteratura dell'AT è quello profetico. Qui incontriamo certamente le opere dei cosiddetti "profeti scrittori" (Amos, Osea, Isaia, Michea, nell'VIII secolo; poi Geremia ed Ezechiele nel VII E VI secolo); ma anche narrazioni minori (Cfr. 1Re 22,1-28) o in veri e propri cicli narrativi: Elia (1Re 17-19.21 ; 2Re 1) e Eliseo (2Re 2ss).

La parola profetica è anzitutto orale; talvolta scritta dallo stesso profeta, ma più solitamente dai discepoli, veri e propri redattori (vedi il libro di Isaia, in cui il redattore finale raggruppa i detti di tre profeti: 1-39; 40-55; 56-66).

In sintesi. Tale immensa ricchezza di materiali venne quindi trasmessa per secoli: da prima in forma orale, poi attraverso composizioni sempre più organizzate secondo criteri teologici e di interesse nazionale e sociale.

Non tutte le Scritture ovviamente rivestono la stessa importanza normativa per la fede di Israele, anzi si può individuare una gerarchia senza tema di smentita: **Torah** (Pentateuco), **Profetici** (anteriori e posteriori: i nostri Libri storici e Profetici) e **Sapienziali**.

E proprio la storia della composizione del Pentateuco da filo da torcere agli studiosi.

⁹ Ibid. p. 26

LA FORMAZIONE DEL PENTATEUCO

A partire dall'ipotesi documentaria, per lungo tempo s'è ritenuto (per sommi capi e con una infinità di varianti) che le origini del Pentateuco fossero da ricercare nella fonte J (una sorta di storiografia teologica per fondare la monarchia) in seguito integrata dalla fonte E (di carattere più sacerdotale), cui sarebbe stata aggiunta la tradizione Deuteronomistica (D), il tutto ripreso e pubblicato dalla tradizione Sacerdotale (P).

Oggigiorno più nessuno ritiene valida tale spiegazione e le ipotesi si moltiplicano. Faccio mia quella che mi sembra goda di maggior consenso e plausibilità, così come viene presentata da G. Borghonovo in *Torah e storiografie dell'Antico testamento*, Ed. LDC 2012.

Il "Protonomio"

«Se nella posizione oggi occupata dal Deuteronomio appare come ricapitolazione e sintesi¹⁰ di quanto precede, dal punto di vista genetico esso sta prima ed è da considerarsi il libro originario da cui nasce l'archetipo normativo della Torah, considerata nel suo insieme e come primo momento da cui parte quel lungo cammino di formazione che condurrà in epoca molto più tarda (fine I sec. d.C. – metà II sec. d.C.) alla definizione del canone delle Scritture»¹¹.

Deuteronomio, Tradizione sacerdotale e antiche tradizioni storiche

1. «Il Deuteronomio è una precisa realizzazione teologica della relazione tra Jahweh e Israele, che non solo ne descrive i contorni, ma "dà identità" ai partner stessi della relazione»¹².

Gli elementi tipici del Deuteronomio: centralizzazione del culto nell'unico tempio di Gerusalemme (contro la molteplicità dei santuari sparsi per tutto il territorio, la ricerca di un'identità unica di Israele (non solo un insieme di tribù) nella risposta a Jahweh con un'unica legge, sono fattori che inducono a collocare la sua stesura all'inizio dell'epoca persiana, verso la fine del VI secolo a.C.

2. Più precisamente, poco prima che il gruppo sacerdotale del tempio di Gerusalemme assumesse il potere, dal momento che ormai scomparso ogni pretendente davidico. Ovvero negli anni 520-515 a.C.

Con la presa del potere del sommo sacerdote Giosuè (non a caso si chiama come il successore di Mosè), inizia il tramonto della corrente profetica, e di conseguenza del deuteronomismo che ad essa si alimentava, e l'ascesa della nuova scuola sacerdotale che lo rimpiazza, senza però momenti di rottura traumatica, anzi con certa naturalità, che ovviamente ne determina un certo sviluppo.

3. La scrittura del Deuteronomio è il frutto più maturo della raccolta di tutti i frammenti di memoria fondatrice di quel nuovo Israele che (ri)nasce grazie alle aperture dell'impero persiano. Ricordiamo l'editto di Ciro il Grande del 538, che dava libertà di culto e di rientro in patria ai popoli deportati dai Caldei (Israele, per mano di Nabucodonosor nel 587 a.C.) e il regno illuminato di suo nipote, Dario I (522-486 a.C.).

¹⁰ Deuteronomio significa "seconda legge".

¹¹ G. Borghonovo in *Torah e storiografie dell'Antico testamento*, Ed. LDC 2012, p. 209

¹² Ibid.

4. Dal testo del Deuteronomio «partono due direttrici complementari di ricostruzione storica. Esse sviluppano la “storia di Israele”, recuperando da una parte le memorie che hanno portato alla fondazione dell’identità attestata e, dall’altra proiettando sulle figure della storia raccontata l’identità ormai raggiunta alla fine del periodo monarchico e al ricominciamento della storia nazionale dopo il momento dell’esilio babilonese»¹³.

a) «La prima direttrice narrativa raccoglie le tradizioni antiche sulle origini di Israele, per ricostruire quanto nel Deuteronomio è stato solo sommariamente “ricordato”, in particolare i padri, il periodo egiziano, la vicenda dell’esodo e il cammino nel deserto dall’Egitto all’Horeb...»¹⁴.

La memoria fondatrice intreccia le due facce dell’obbedienza e dell’innovazione: in quanto patrimonio fondatore di un gruppo garantisce che il riferimento al gruppo non cambi, pur nello sviluppo necessario ad affrontare le nuove sfide imposte dalla storia.

E’ in questa fase di rilettura fedele del passato in vista di garantire la possibilità di un futuro che il Deuteronomio genera una nuova forma di religione: il **Giudaismo**, che ormai non significherà più soltanto appartenenza alla tribù di Giuda, ma alla fede del nuovo Israele. In questo senso, anche Gesù sarà giudeo.

b) La seconda direttrice narrativa dà origine invece a quell’opera storica deuteronomistica (=dtr) che include i libri da Giosuè fino a Re. Composta in qualche decennio, sarebbe stata scritta a ritroso: partendo dal periodo dei regni (da Samuele e Saul fino alla fine dei due regni), per poi aggiungervi le storie dei giudici e la conquista di Giosuè.

→ In tutto ciò restano sfumati e oscuri due passaggi e un enigma:

- quello dal deuteronomismo alla tradizione sacerdotale
- il rapporto tra la tradizione sacerdotale e la composizione finale del Pentateuco.
- Pentateuco? Qualcuno ha pure ipotizzato Esateuco o Enneateuco.

Ma appunto la ricerca continua.

LA FORMAZIONE DELL’ANTICO TESTAMENTO

In estrema sintesi potremmo schematizzare così:

1. X-VI sec. a.C. Nell’epoca monarchica prende inizio un’attività letteraria in Israele, quando si inizia a mettere per iscritto tradizioni storiche sulle origini di Israele e documenti legali e amministrativi.

2. VII sec. a.C. Avviene una prima compilazione di Proverbi e vengono scritti i salmi più antichi. Si colloca in questo periodo l’attività profetica di Amos e Osea al nord, Isaia, Michea, Sofonia, Naum, Abacuc e Geremia (a cavallo del VI sec. a.C.) al sud.

3. VI sec. a.C. 587.528 a.C. Esilio a Babilonia con l’attività profetica di Ezechiele e del Deutero-Isaia. Tra il 520 e il 515 a.C. stesura del Deuteronomio.

¹³ Ibid. p. 211

¹⁴ Ibid.

4. 538-333 a.C. Epoca persiana. Stesura del Pentateuco e attività profetica del Trito-Isaia, Aggeo, Zaccaria, Malachia.

Composizione di 1-2 Cronache e di Esrda-Neemia: opere intrise di speranza e fiducia, ma anche di un esasperato nazionalismo, che per contrapposizione suscitano la stesura di testi universalistici come Rut e Giona.

5. 333-63 a.C. Epoca ellenistica. Stesura di Qohelet, redazione finale del Salterio, 1-2 Maccabei, Tobia, Giuditta e Siracide. A metà del II sec. a. C. il libro di Daniele.

6. 63° .C.-135 d.C. Epoca romana. Alle soglie del Nuovo testamento, ad Alessandria d'Egitto, viene scritto il libro della Sapienza.

LA TRASMISSIONE DEI TESTI

Fino al 1947 la Bibbia ebraica era conosciuta solo tramite manoscritti medievali che veicolavano il testo masoretico, cioè il testo ebraico consonantico dell'AT vocalizzato dai "masoreti" nei primi secoli del primo millennio d.C.

In alternativa vi era la traduzione in greco dell'AT conosciuta come la **LXX**, realizzata ad Alessandria d'Egitto attorno al III sec. a.C. Importante tra l'altro perché sta alla base dei Vangeli, ultimamente il suo valore testuale viene fortemente rivalutato.

Dal 1947 però, la scoperta dei cosiddetti **Manoscritti del Mar Morto**, meglio conosciuti come "Rotoli di Qumran", abbiamo la testimonianza di circa duecento documenti databili tra il III secolo a.C. e la prima metà del I sec. a.C.

